

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Giulia Godano
giulia.godano@libero.it
Università degli studi di Torino

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca
La poesia in volgare di Benedetto da Cingoli

Inizio attività di ricerca

2016

Fine prevista attività di ricerca

2018/2019

Abstract attività di ricerca

La ricerca sulle opere in volgare del poeta marchigiano si fonda sia sull'analisi del primo e unico testimone manoscritto tuttora noto delle "fatiche vulgari" del Cingoli, il codice Chigiano M.V 102 della Biblioteca Apostolica Vaticana – vera e propria celebrazione dei raffinati ambienti di lirica cortese di Siena, a cui Benedetto partecipò con Bernardo Illicino e Nicolò Angeli dal Bucine a partire dagli anni Sessanta circa del Quattrocento – sia sullo studio delle due principali edizioni a stampa postume. Si tratta della princeps romana del 1503, curata dal fratello Gabriele e dedicata ad Angelo Colocci – che aveva conosciuto l'autore grazie allo zio Francesco Colocci presso l'entourage pontaniano di Napoli – e l'edizione senese del 1511, sostanzialmente dipendente dalla prima per l'ordinamento di collocazione dei componimenti, ma foriera di una differente patina linguistica.

Il corpus della produzione volgare comprende, oltre a un capitolo giovanile tradito dal ms. Vat. lat. 2951, un poemetto in ternari imperniato sulla visione in sogno di Bianca Saracini in Parnaso – che, sulla scorta del modello dell'Operetta di Angelo Galli, s'inserisce lungo una via frequentata dai poeti del circolo ferrarese di Alberto d'Este (L'Illicino, Ludovico Sandeo e Filippo Nuvoloni) –, 37 sonetti (di cui 2 esclusi dalla corona del Chigiano), 16 barzellette di tema amoroso o morale e infine 12 componimenti d'argomento devozionale.

Dalla comparazione dei vari ordini di disposizione dei componimenti nei tre testimoni principali si desume che il manoscritto Chigiano probabilmente non fosse da antigrafo né per la princeps né per la successiva edizione senese. Le due edizioni, infatti, presentano rispetto al Chigiano la stessa ridotta selezione di sonetti, collocati nella medesima sequenza in

entrambe, e tramandano due nuovi sonetti estranei alla silloge manoscritta. Ripresa pedissequa risulta anche per la posizione dei 12 componimenti religiosi, diversamente da quanto avviene per quelli profani, mutati nella dicitura dei titololetti didascalici e nell'ordinamento. Appare dunque plausibile affermare, per quanto riguarda la stampa senese, una dipendenza dall'editio princeps commista a un'altra fonte, presumibilmente senese.

Se per i sonetti – da cui trapela, intrecciandosi alla vicenda amorosa, una predominante incidenza del discorso sulla fama – affiora la ripresa del modello macrostrutturale petrarchesco – mediato talora, per motivi e caratteri formali, dall'influsso delle movenze più marcate di Angelo Galli e dalla memoria delle liriche di Agostino Staccoli – per le barzellette, tradite interamente soltanto dalle stampe postume, l'indirizzo poetico cambia: Benedetto si lascia alle spalle il preziosismo di matrice cortese, volgendosi a cadenze più cantabili e popolareggianti.

Quest'ultima produzione, meno indagata dalla critica ma densa di interferenze rispetto alla cerchia poetica sforzesca di cui Benedetto fece parte negli anni Novanta, comprende una multiforme gamma di apporti, variamente provenienti dall'alveo della tradizione dei trionfi delle divinità, dalle sollecitazioni di eventi storici contemporanei (come la conquista di Granada) e dagli esempi del filone popolareggiante delle villanesche toscane. Emerge in tutti i casi e in maniera costante la capacità dell'autore di affiancare alla riflessione sulle vicende umane, innestate sullo sfondo malinconico della fugacità del tempo e della giovinezza, una vena leggera, arguta e scherzosa, che vale ancora di più a rendere Benedetto un non indifferente tassello non solo delle dinamiche di rielaborazione dei *Fragmenta*, ma anche del mosaico poetico secondo quattrocentesco.

Bibliografia personale che si ritiene significativa

- G. Godano, *Sulle tracce delle poetesse marchigiane*, intervento al I^o seminario Laureatus in Urbe (Università di Roma Tre) in pubblicazione negli Atti del seminario.
- G. Godano, *Le 'fatiche vulgari' di Benedetto da Cingoli. Orditure intertestuali sul modello dei 'Fragmenta'*, di prossima pubblicazione sulla «Petrarchesca».